

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

DATI GENERALI	
<i>Università del Salento</i>	
Facoltà	Scienze della Formazione
Classe	Classe M-51- Psicologia
Nome del CdS	Corso di Laurea magistrale in Metodologia dell'intervento psicologico
Sede didattica	Presidenza e segreteria didattica: Codacci Pisanelli Piazza Arco di Trionfo, 1 Lecce - Attività didattiche Palazzo ex Cnos via Salesiani, Lecce; Palazzo Codacci Pisanelli (Aula Magna), via Arco di trionfo, Lecce
Consiglio didattico CdS (composizione)	Salvatore Sergio, Campanelli Giuseppe, Filomena De Lumè, De Leo Daniela, Gelo Omar; Giampaolo Maria Teresa, Giani Alberta, Invitto Sara, Mannarini Mini Terri; Scarafile Giovanni; Sulpizio Fabio; Venuleo Claudia; Vergine Pia Italia; Rizzo Maria Elena (rappresentante studente); Raho Elisabetta (rappresentante studente)
Presidente	Sergio Salvatore
Indirizzo internet del CdS	http://www.scienzedellaformazione.unisalento.it/specialistica3
Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo	<p>Obiettivi, struttura curriculare e metodiche formative del Corso di Laurea Magistrale in Metodologia dell'intervento psicologico (di seguito: Corso) riflettono un modello generale di professione psicologica basato su una specifica tradizione teorico-tecnica. Tale tradizione propone una concezione bidimensionale dell'intervento psicologico, secondo la quale la professione psicologica si basa su metodi, tecniche, strumenti e procedure operative il cui uso ed i cui risultati sono contingenti ai contesti. Nel caso (non esclusivo, del resto) della professione psicologica, generalmente non vi è un nesso invariante ed univoco tra i contenuti della domanda e i processi psicologici sui quali insiste l'azione professionale; allo stesso tempo, non vi è una connessione scontata tra i risultati dell'azione professionale e la sua traduzione in valore per il fruitore. Ambedue tali nessi si definiscono localmente, in ragione delle caratteristiche della committenza e del contesto organizzativo e culturale dell'intervento. Conseguentemente, l'intervento psicologico implica:</p> <p>una dimensione di azione tecnica volta a perseguire specifici risultati; una dimensione di azione metodologica, volta a creare e governare le condizioni di contesto in ragione delle quali il risultato tecnico sia: a) perseguibile, b) appropriato, cioè traducibile in valore per il fruitore. La dimensione di azione metodologica costituisce un'area specifica e avanzata del sapere teorico-tecnico psicologico, unitaria e fondante le prassi tecniche specifiche, in quanto volta a crearne le condizioni di esercizio. Essa implica una teoria generale dell'intervento professionale fondante i criteri in ragione dei quali il professionista:</p> <p>elabora la domanda della committenza; traduca tale elaborazione in uno scopo di azione professionale (inteso come capacità di identificazione di un risultato professionale operante da fattore di valore per il sistema cliente); sviluppi e governi a partire da tale elaborazione la relazione di setting con il sistema cliente; verifichi e validi i risultati prodotti.</p> <p>La competenza psicologica ad intervenire è dunque una competenza trasversale che permette allo psicologo indipendentemente dalle specifiche circostanze ed ambiti operativi - di connettere la prassi professionale ai contenuti della committenza e ai suoi investimenti in sviluppo. Essa si esprime come: i) capacità di interpretazione dei fenomeni implicati e/o oggetto dell'azione professionale; ii) mappatura organizzativa del sistema cliente e della relazione con esso;</p>

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

iii) analisi della domanda e sviluppo della committenza; iv) progettazione, implementazione negoziale e gestione finalizzata dell'organizzazione di setting; v) analisi e governo della relazione con il cliente (implicante il riconoscimento e l'uso conoscitivo della propria autoimplicazione); vi) verifica, validazione e sviluppo dei modelli di intervento.

Il Corso di Laurea Magistrale in Metodologia dell'intervento psicologico intende promuovere la competenza del professionista psicologo ad intervenire in chiave psicologica, cioè ad utilizzare la teoria della tecnica psicologica per costruire, finalizzare, governare, e verificare lezione professionale in funzione della domanda della committenza e del suo progetto di sviluppo. Il laureato in possesso della competenza ad intervenire sarà in grado di relazionarsi e farsi carico della committenza del sistema cliente in modo da elaborare ed implementare la strategia di intervento e le connesse attività professionali maggiormente appropriate alla domanda.

D'altra parte la scelta di perseguire un profilo formativo di natura metodologica, oltre ad essere legittimata da ragioni di ordine epistemologico e teorico-tecnico, sia unanimemente ritenuta coerente e funzionale al contesto socio-economico e culturale locale. Ciò in ragione di due fondamentali fattori. In primo luogo, va evidenziato come alle attività di servizio dunque anche alle attività professionali sia chiesto di operare in termini di appropriatezza al sistema cliente. Ciò significa che il sistema cliente tende sempre meno ad attribuire valore alla prestazione nei termini della sua qualità intrinseca, ancorando piuttosto il giudizio al riconoscimento della capacità del risultato della prestazione di tradursi in valore per il proprio sviluppo. Conseguentemente, chi offre servizi è sollecitato non solo a potenziare la qualità intrinseca della propria offerta, ma anche e soprattutto la sua qualità di servizio, cioè la sua capacità di connettersi funzionalmente al contesto cliente. Tale passaggio non è per nulla scontato dal momento che, come un'ampia letteratura ha evidenziato, competenza tecnica/qualità interna e appropriatezza/qualità di servizio non sono tra loro coerenti, ma al contrario tendenzialmente conflittuali, implicando criteri organizzativi e modelli culturali non immediatamente commensurabili. Il passaggio dall'orientamento alla prestazione (centralità della qualità intrinseca dell'output professionale perseguito) all'orientamento al servizio (centralità del criterio dell'appropriatezza al cliente) implica dunque un cambiamento radicale di cultura professionale e gestionale unitamente a specifiche competenze metodologiche, volte a gestire le transazioni tra offerta e domanda e a governare l'uso del know how professionale in ragione del criterio di appropriatezza.

In secondo luogo, va tenuto presente lo scenario istituzionale e socio-economico entro cui si iscrive l'offerta formativa del Corso. Come anche alcune ricerche hanno evidenziato, nel contesto socio-economico del Salento e della Puglia (e più in generale italiano) la domanda di psicologia non è consolidata in un mandato sociale forte. Il sistema sociale non esprime rappresentazioni stabili delle funzioni professionali, chiaramente delineate e differenziate rispetto ad altre figure professionali e/o sociali, per questo motivo associate a specifiche aree di bisogno e/o di scopi, dunque capaci di coagulare forme circostanziate di committenza e di investimento. Al contrario, la richiesta di psicologia è fluida, quando non volatile, per lo più riconoscibile a livello potenziale in quanto riflessa in aspettative e rappresentazioni di bisogni ed in pratiche di fruizione di servizi professionali non immediatamente focalizzate sulla funzione psicologica.

In simile scenario identificare un profilo di laureato settoriale (ad es. psicologo clinico, psicologo delle organizzazioni) risulterebbe non appropriato: nessun ambito di intervento esprime - né in modo attuale, né in modo potenziale - un fabbisogno di professionalità psicologica tale da giustificare un sistema di offerta formativa su di esso focalizzato nel medio-lungo periodo. Al contrario, un profilo unitario di competenze metodologiche mette il laureato nelle condizioni di governare l'ampia variabilità di committenze che direttamente o indirettamente, attualmente o potenzialmente qualificano il mandato sociale verso la professione psicologica.

OBIETTIVI SPECIFICI DI SEDE

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	<p>1. Il Corso assume come riferimento scientifico e formativo la teoria generale dell'intervento psicologico che si propone come meta modello rispetto alle specifiche teorie della tecnica (ad es. psicoanalitica, cognitivista, umanista, comportamentale) dunque come loro fondamento entro la scienza psicologica. Secondo tale teoria generale, la psicologia è una funzione professionale unitaria in grado di costruire relazioni di intervento con una pluralità di sistemi cliente dal singolo alle comunità ai collettivi tenendo conto della multidimensionalità dei processi psicologici che investono ricorsivamente il piano intrapsichico, interindividuale, micro e macro sociale. Più in particolare, il professionista psicologo possiede la competenza per analizzare ed intervenire sui processi socio-simbolici cognitivi ed emozionali che mediano il rapporto tra soggetti (individuali e collettivi) ed ambiente. Tali processi socio-simbolici giocano un ruolo fondamentale nelle dinamiche di adattamento e di sviluppo, sia individuali che sociali, in quanto direttamente e/o attraverso i loro prodotti semiotici (culture, sistemi di valore, rappresentazioni, immagini, vissuti, ecc.) organizzano l'interpretazione - individuale, intersoggettiva, gruppale, collettiva - della realtà, in ragione della quale - ed entro i vincoli della quale - gli attori esercitano la propria attività e capacità di scopo. Secondo tale prospettiva, scopo fondamentale dell'intervento psicologico è costruire, governare e verificare/validare setting di intervento in grado di promuovere, sostenere ed accompagnare la capacità degli attori di riconoscere ed elaborare i processi socio-simbolici in cui sono implicati, in ragione dello sviluppo della loro capacità di perseguire interazioni di sviluppo con gli ambienti di attività di iscrizione.</p> <p>2. Il Corso è finalizzato a promuovere presso i laureati magistrali (di seguito: laureati) le conoscenze teoriche avanzate, le competenze metodologiche e le abilità relazionali e tecniche necessarie allo psicologo per intervenire in termini e con obiettivi psicologici nei diversi ambiti di attività professionale, in rapporto alla pluralità delle problematiche che il mandato sociale associa anche potenzialmente alla professione psicologica. Il repertorio di conoscenze, competenze ed abilità assunto ad obiettivo di apprendimento è pensato per mettere il laureato in grado di esercitare le seguenti fondamentali funzioni di ordine metodologico:</p> <p>a) rilevare, analizzare ed interpretare i fenomeni micro e macro sociali ed individuali in ragione dei criteri ermeneutici derivabili dalla scienza psicologica ed organizzarli in quadri concettuali sufficientemente autonomi rispetto alle rappresentazioni culturalmente date e condivise sul piano del senso comune; b) analizzare in chiave psicologica la relazione con il sistema cliente e utilizzare i risultati dell'analisi come fonte conoscitiva; c) riconoscere e governare riflessivamente il proprio posizionamento nella relazione con il sistema cliente in termini di estraneità, intesa come fondamentale modalità psicologica di entrare in rapporto di investimento con il cliente conservando al contempo la natura di alterità della funzione professionale;</p> <p>d) promuovere e governare la relazione di committenza in funzione del suo sviluppo come setting di intervento; e) definire gli obiettivi dell'intervento in coerenza con i parametri professionali (di ordine deontologico, metodologico, concettuale) ed al contempo in modo appropriato agli scopi del sistema cliente; f) analizzare, gestire e governare i processi istituzionali ed organizzativi qualificanti la dinamica del setting di intervento; g) rappresentare in modo attendibile e valido i processi di intervento in modo funzionale ai diversi scopi di utilizzo di tale conoscenza: nell'ambito della collaborazione intra ed interprofessionale, della verifica e validazione dell'intervento, dello sviluppo teorico-metodologico delle prassi</p> <p>3. Il carattere metodologico del repertorio di competenze di cui al punto precedente è finalizzato a porre il laureato nelle condizioni di progettare, istituire, sviluppare, governare e validare setting di intervento implementabili nell'ambito dei servizi diretti alla persona, delle organizzazioni, delle istituzioni scolastiche, formative ed educative, del terzo settore, dei sistemi comunitari e di convivenza, dei sistemi micro economici e d'impresa - in rapporto ad individui, gruppi, organizzazioni, istituzioni, agenzie di servizio, sistemi comunitari e sociali. In ragione della specificità dei contenuti di</p>
--	---

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	<p>committenza espressi nei vari ambiti ora richiamati, lo psicologo laureato sarà in grado di esercitare le funzioni metodologiche di cui al precedente comma per realizzare - sia in termini sostitutivi che integrativi - prodotti-servizi quali: analisi e valutazione di individui, strutture-processi micro-sociali, organizzativi, istituzionali comunitari, macro-sociali - spendibili sia come supporto al decision making professionale e/o del sistema cliente, sia come contenuto/obiettivo di funzioni peritali, sia come prodotti-servizi fruibili autonomamente dal sistema cliente;</p> <p>sviluppo della relazione consulenziale rivolta ad individui, coppie, sistemi educativi primari e secondari, contesti micro-sociali, finalizzata alla analisi ed elaborazione della domanda di intervento; alla presa in carico del disagio e della sofferenza psichica, al supporto psicologico, alla realizzazione di azioni di screening, di tutela, di riduzione del danno, di sviluppo psicologico/psicosociale, di potenziamento e promozione di competenze;</p> <p>attività di analisi di sistema, progettazione, direzione, consulenza, monitoraggio e verifica, implementabili nell'intervento diretto e/o nel supporto al decision making concernente le politiche di sviluppo dei sistemi di comunità e di convivenza, siano esse orientate a scopi di prevenzione (primaria, secondaria e terziaria), di promozione della salute e della qualità della vita, di sviluppo dei sistemi di convivenza, di integrazione sociale e civile;</p> <p>attività di analisi di sistema, progettazione, direzione, consulenza, monitoraggio e verifica, implementabili nell'intervento diretto e/o nel supporto al decision making concernente le strategie di direzione di impresa, di sviluppo organizzativo e delle risorse umane, di marketing.</p> <p>Funzionalmente agli scopi sopra menzionati, il percorso formativo è organizzato in modo da integrare il lavoro di sviluppo ed approfondimento delle conoscenze teoriche e dei saperi metodologici con: a)attività e dispositivi formativi finalizzati all'acquisizione dei saper fare tecnico-operativi; b) setting formativi (supervisione delle attività di tirocinio, laboratori di analisi del processo formativo...) volti a promuovere competenze riflessive e di esplorazione dell'autoimplicazione soggettiva caratterizzante ed attraversante l'esperienza formativa.</p>
<p>Risultati di apprendimento attesi, espressi tramite i Descrittori europei del titolo di studio</p>	<p><i>Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding)</i></p> <p>Acquisizione delle conoscenze disciplinari psicologiche e dei connessi criteri metodologici che qualificano la teoria dell'intervento psicologico e consapevolezza della sua valenza di quadro meta-teorico di riferimento fondante le teorie della tecnica psicologiche, dunque le diverse forme di attività professionale psicologica.</p> <p>Conoscenza avanzata, sistematica ed integrata, dei contenuti scientifici attuali qualificanti ciascuno dei settori scientifico-disciplinari psicologici, comprensiva della padronanza metacognitiva: a) dei linguaggi e dei metodi disciplinari; b) delle basi logiche, epistemologiche ed empiriche dei saperi acquisiti; c) delle dinamiche culturali e scientifiche caratterizzanti lo sviluppo delle letterature di settore; d) del riconoscimento delle implicazioni pragmatiche a livello di intervento professionale.</p> <p>Conoscenza avanzata dei metodi di indagine e di costruzione della conoscenza psicologica e dei connessi strumenti, con particolare riferimento alle loro basi logiche e alle condizioni di validità connesse al loro uso.</p> <p>Il laureato sarà in grado di utilizzare le conoscenze ora richiamate in modo generalizzato, implementandole in contesti ed in ragione di contenuti ulteriori, diversi da quelli implicati nel processo di apprendimento. Ciò permetterà al laureato di elaborare in modo originale, piuttosto che meramente riproduttivo, idee e ipotesi scientificamente e professionalmente fondate. Tale capacità di generalizzazione riflette il carattere avanzato e sistematico delle conoscenze sopra richiamate - unitamente alla loro organizzazione in chiave di padronanza metacognitiva delle interconnessioni tra contenuti, linguaggi, fondamenti logico-epistemologici, evidenze empiriche e implicazioni pragmatiche.</p> <p>Le conoscenze e capacità di comprensione sopra richiamate sono acquisite tramite i corsi di insegnamento, integrati con</p>

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	<p>attività seminariali e di approfondimento tematico e saranno valutate tramite gli esami di profitto.</p> <p>Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding) Capacità di connettere le conoscenze scientifiche ai fenomeni umani nelle forme (individuali, organizzative, collettive) sistematicamente mutevoli nei termini delle quali si presentano, in modo da elaborare concettualizzazioni/interpretazioni originali di tali fenomeni, valide scientificamente ed al contempo tanto utili nella definizione di strategie di intervento. Capacità di utilizzare i concetti, i criteri e i parametri della metodologia psicologica entro ed in ragione della specificità necessariamente idiosincratica dei contesti di intervento e delle caratteristiche/scopi del sistema cliente. Capacità di utilizzare le conoscenze psicologiche per analizzare l'organizzazione e la cultura del sistema cliente e della relazione con esso. Capacità di utilizzare le conoscenze psicologiche per comprendere ed utilizzare a fini di governo della propria prassi le dinamiche psicologiche implicate nella dinamica psicosociale dell'intervento professionale. Il corso intende promuovere tali capacità attraverso i corsi di insegnamento e, soprattutto, attività laboratoriale in piccoli gruppi. I laboratori prevedono la presentazione da parte degli studenti di casi e ricerche, e sono finalizzati a promuovere presso gli studenti capacità di elaborazione e organizzazione dinamica delle conoscenze e di riconoscimento e sviluppo (in funzione degli scopi di intervento) della capacità di interconnessione tra saperi e saper fare. Un ruolo rilevante in tal senso è inoltre svolto dall'esperienza di tirocinio e dalla predisposizione della prova finale. Tali competenze sono valutate tramite: le prove di profitto e di idoneità connesse ai corsi di insegnamento e alle attività laboratoriali, oltre che parzialmente tramite la valutazione dell'esperienza di tirocinio e la prova finale.</p> <p>Autonomia di giudizio (making judgements) Capacità di riconoscere e tenere in conto ai fini dell'azione professionale la multidimensionalità dei processi (inter)umani costituenti al contempo ragione, oggetto e mediatori dell'intervento psicologico. Capacità di riconoscere riflessivamente la propria autoimplicazione soggettiva entro la relazione di intervento, di utilizzarla come fonte di conoscenza e di vincolarne le espressioni in funzione della capacità di conservare l'orientamento allo scopo e la correttezza deontologica dell'azione professionale. Capacità di selezionare i modelli interpretativi dei fenomeni, le procedure operative e gli strumenti di indagine e di intervento sulla base di criteri di validità scientifica, fattibilità, coerenza mezzi/fini, ostensibilità. Capacità di mappare le condizioni organizzative, istituzionali e culturali che fondano e vincolano la committenza. Capacità di esercizio di ragionamento abduttivo finalizzato alla interpretazione psicologica dei fenomeni a partire dai segni e dalle informazioni disponibili nel contesto. Concezione del Sé professionale in termini di ancoraggio agli obiettivi e di assunzione di responsabilità sui risultati. Dispositivi formativi dedicati alla promozione delle capacità di giudizio sopra richiamate sono: i seminari di analisi della domanda formativa (previsti nell'ambito delle Ulteriori attività formative, art.10, comma 5, lettera d), le attività laboratoriali, il tirocinio, la prova finale. La promozione delle capacità sopra richiamate è daltra parte concepita come la risultante della capacità globale del setting formativo di proporsi allo studente come esperienza sensata sollecitante la presa in carico del proprio progetto formativo. Le capacità di giudizio autonomo sono valutate nei termini ed attraverso gli esiti delle prove di idoneità previste al termine delle attività laboratoriali, la rendicontazione dell'attività di tirocinio, la prova finale.</p> <p>Abilità comunicative (communication skills) Capacità di governare il proprio posizionamento nella relazione con il sistema cliente in termini di estraneità, intesa come fondamentale modalità psicologica di entrare in rapporto di investimento con il cliente conservando al contempo la natura</p>
--	---

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	<p>di alterità della funzione professionale.</p> <p>Capacità di comunicare con il cliente i contenuti, gli output e le procedure concernenti l'attività professionale in termini di chiarezza, ostensibilità dei presupposti, appropriatezza e fruibilità.</p> <p>Capacità di organizzare, orientare e gestire le prestazioni professionali secondo la logica del servizio e dell'orientamento alla domanda/cliente. Capacità di identificare i format comunicativi (ad es. report, progetto, rendiconto, relazione peritale) e i codici comunicativi più appropriati agli scopi dell'intervento Capacità avanzata di resocontazione delle prassi professionali in ragione dello sviluppo del sistema professionale e della rendicontazione presso le parti interessate. Capacità di operare entro, di sviluppare e governare strutture di lavoro collettive (formali o informali). Capacità di promuovere e governare la relazione di committenza in funzione dello sviluppo e orientamento allo scopo del setting di intervento.</p> <p>Le capacità sopra richiamate sono acquisite tramite le attività laboratoriali ed il tirocinio e valutate tramite le prove di idoneità previste al termine dei laboratori, la relazione del tutor e l'analisi della resocontazione dell'esperienza da parte dello studente.</p> <p>Capacità di apprendimento (learning skills)</p> <p>Il laureato dovrà aver: acquisito padronanza dei linguaggi disciplinari psicologici ed averli organizzati in quadri inter e metadisciplinari, in modo da poterli utilizzare per sviluppare ulteriori connessioni tra i saperi acquisiti e le nuove conoscenze; acquisito la capacità di accomodare la struttura delle conoscenze già acquisite ai prodotti della ricerca scientifica in campo psicologico; aver acquisito la capacità di utilizzare gli eventi critici a scopi di conoscenza e di sviluppo competenze; aver acquisito la consapevolezza circa la necessità di inscrivere la propria attività entro la discussione scientifico-professionale, attraverso i dispositivi a tal fine predisposti (riviste, congressi, seminari). Queste competenze sono acquisite come precipitato dei corsi di insegnamento nel loro complesso ed in parte come esito di specifici insegnamenti ed esercitazioni. Un ruolo rilevante è giocato dalla prova finale, nonché da iniziative di carattere scientifico che vedano coinvolti gli studenti (convegni scientifici, seminari di studio, lezioni magistrali). Il possesso di tali competenze è verificato in sede di valutazione della prova finale.</p>
<p>Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati</p>	<p>Il Corso prepara alla professione di psicologo. Per le conoscenze e le competenze in possesso il laureato è in grado di svolgere la professione di psicologo con funzioni di progettazione, direzione, realizzazione e responsabilità sulle attività previste dall'art. 1 della legge 56/89.</p> <p>Il Laureato può accedere all'Esame di Stato per l'iscrizione nella Sezione A dell'Albo professionale degli Psicologi. Inoltre, la laurea magistrale permette l'accesso a una scuola di specialità utile ai fini dell'acquisizione del titolo di psicoterapeuta. Il carattere metodologico del profilo di competenze assunto a scopo formativo del Corso è finalizzato a porre il laureato nelle condizioni di perseguire una pluralità di sbocchi occupazionali, sia in regime libero-professionale che di lavoro dipendente. Tra i contesti di committenza di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I servizi di consulenza alla persona • I sistemi scolastico e della formazione • Le agenzie territoriali, gli Enti locali, la pubblica amministrazione • La pubblica amministrazione • Il servizio sanitario nazionale • Organizzazioni, aziende, imprese • Agenzie di comunicazione e di marketing

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	<ul style="list-style-type: none"> • Agenzie del terzo settore
Il corso prepara alle professioni di	Specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche - (2.5.3.3)
Conoscenze richieste per l'accesso	<p>Può accedere al corso chi all'atto della domanda di ammissione è in possesso di ambedue i seguenti requisiti curriculari:</p> <p>a) sia in possesso di una laurea almeno triennale (laurea di I livello ai sensi dell'art. 3 c. 1 del DM 509/99 o laurea ai sensi dell'art. 3 c. 1 del DM 270/04);</p> <p>b) abbia acquisito complessivamente almeno 88 CFU nei settori scientifici disciplinari di area psicologica (M-PSI/01, M-PSI/02, MPSI/03, M-PSI/04, M-PSI/05, M-PSI/06, M-PSI/07, M-PSI/08), di cui non meno di 8 per ciascuno degli 8 settori indicati.</p> <p>Per gli anni accademici 2010-2011, 2011-1012, 2012-1013 il requisito di cui alla precedente lettera b è sostituito con il seguente:</p> <p>b) abbia acquisito complessivamente almeno 80 CFU nei settori scientifici disciplinari di area psicologica (M-PSI/01, M-PSI/02, MPSI/03, M-PSI/04, M-PSI/05, M-PSI/06, M-PSI/07, M-PSI/08), di cui non meno di 8 per almeno 6 degli 8 settori indicati</p> <p>I requisiti curriculari di cui sopra possono essere acquisiti anche attraverso l'iscrizione a singoli insegnamenti del corso di laurea triennale e il superamento del relativo esame. L'acquisizione dei CFU va comunque intesa come preventiva e propedeutica alla possibilità di presentazione della domanda di ammissione, così come implicato da quanto disposto dal precedente punto.</p> <p>Ai fini dell'immatricolazione gli aspiranti all'iscrizione al corso (per i quali è stato preventivamente accertato il possesso dei requisiti curriculari di cui ai punti precedenti) devono possedere, come personale preparazione, adeguate conoscenze di base e caratterizzanti i diversi settori delle discipline psicologiche e nei settori relativi alle scienze umane e naturali affini al campo psicologico.</p> <p>Dovranno aver inoltre acquisito adeguate conoscenze relativamente a metodi e procedure di indagine scientifica, così come competenze e strumenti per la comunicazione e la gestione informazione; adeguate abilità nell'utilizzo, in forma scritta e orale, dell'inglese.</p>
Modalità di verifica della preparazione iniziale	<p>Prova di accertamento delle competenze in ingresso (di seguito Prova).</p> <p>Tutti i candidati all'iscrizione sono tenuti a sostenere la prova.</p> <p>Il mancato superamento della prova di verifica dell'adeguatezza della preparazione individuale non permette l'immatricolazione, malgrado il possesso dei requisiti curriculari di cui al precedente punto 4.</p> <p>La Prova consiste in domande aperte e/o con scelta della risposta corretta tra alternative (una sola risposta corretta per domanda) concernenti le aree a-e di seguito riportate:</p> <p>a) pensiero logico-formale e ragionamento analitico;</p> <p>b) conoscenze di base e caratterizzanti i settori delle discipline psicologiche e nei settori relativi alle scienze umane e naturali affini al campo psicologico</p> <p>c) conoscenze relativamente ai metodi di indagine scientifica</p> <p>d) competenze e strumenti per la comunicazione e la gestione dell'informazione</p> <p>e) lingua inglese</p> <p>Il risultato alla prova è espresso in centesimi.</p>

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	<p>La prova si intende superata se il candidato raggiunge il punteggio di 60/100 In caso di definizione del numero programmato, la Prova avrà anche valore selettivo. Il punteggio ottenuto costituirà criterio unico per la definizione della graduatoria di merito.</p>
Utenza sostenibile	120
Programmazione nazionale degli accessi	No
Programmazione locale degli accessi (inserire motivazione ai sensi della Legge 264/999)	<p>120 posti, di cui 20 riservati a studenti stranieri extra comunitari; a) che abbiano inoltrato domanda di pre-iscrizione secondo le procedure e le tempistiche indicate dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal Ministero degli Affari Esteri; b) in possesso del titolo di studio richiesto; c) che abbiano superato la prova di conoscenza della lingua italiana, requisito indispensabile per la partecipazione al test di ammissione.</p> <p>Nel caso in cui non vengano coperti i posti riservati in favore degli studenti stranieri, i posti residui saranno integralmente destinati in favore delle immatricolazioni.</p> <p>Motivazione</p> <p>a) Le attività formative previste dal Corso fanno un uso esteso, sistematico ed intensivo di postazioni e dispositivi informatici e telematici - ad esempio nell'ambito dell'apprendimento di competenze di analisi dati, di microanalisi delle dinamiche psicosociali di interazione; per l'accesso alle banche dati e delle riviste scientifiche di settore (ad es. PEP, Psychoinfo).</p> <p>b) Le attività formative prevedono uso esteso, sistematico ed intensivo di un laboratori ad alta specializzazione, specificamente dedicati all'apprendimento di competenze metodologiche e skills. In questo ambito rientrano sia i laboratori con finalità addestrativa, volti a promuovere specifici skills specialistici (ad esempio, modelli e procedure psicologiche di analisi testuale, sia attività laboratoriali finalizzate alla elaborazione riflessiva della dimensione di soggettività di cui è portatore lo studente – ambito peculiare e di assoluta necessità nel caso della formazione in ambito psicologico. Risulta evidente che tali attività laboratoriali, dato il loro carattere intensivo e ad “alto contenuto di personalità e di relazione”, così come l’elevato livello di specializzazione tecnica-formativa richiesto per il loro esercizio, esprimono una sostenibilità necessariamente limitata.</p>
Modalità per il trasferimento da altri CdS	<p>1. L'accesso al Corso degli studenti in trasferimento al primo anno del Corso, provenienti da altri Corsi di Laurea dell'Università del Salento o di altra Università è comunque subordinato alla partecipazione e al superamento della Prova di selezione.</p> <p>Qualora, in seguito al risultato della prova di ammissione, venga ammesso al Corso, lo studente che ha chiesto il trasferimento al primo anno all'atto dell'immatricolazione potrà richiedere il riconoscimento dei crediti precedentemente maturati, che verrà eventualmente concesso previa valutazione della carriera pregressa da parte della competente struttura didattica.</p> <p>2. Lo studente che intende iscriversi al secondo anno del Corso presenta domanda preliminare di riconoscimento crediti al Corso di Laurea. La domanda verrà valutata dalla competente struttura didattica.</p> <p>L'ammissione al secondo anno è comunque subordinata al possesso dei requisiti curriculari (vedi punto "Frequenza ed altro" nella sessione "Disposizioni su eventuali obblighi" del presente regolamento) e di preparazione previsti dal presente Regolamento.</p> <p>Il Consiglio stabilisce entro il mese di aprile i tempi e le modalità per la presentazione della domanda di iscrizione ad anno</p>

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	<p>successivo al primo. La procedura di riconoscimento crediti si conclude prima dell'avvio della procedura di ammissione al Corso previsti dal presente Regolamento.</p> <p>Lo studente in possesso dei requisiti curriculari per l'iscrizione al secondo anno è comunque tenuto a sottoporsi alla prova per la verifica del possesso della personale preparazione, secondo quanto stabilito dal presente Regolamento.</p> <p>Qualora il numero di studenti in possesso del numero di CFU necessario per l'iscrizione al II anno ecceda la riserva di posti, fa fede la posizione nella graduatoria di merito derivante dal risultato della Prova di ammissione.</p> <p>3. Per l'iscrizione al secondo anno di Corso è necessario aver acquisito il numero di crediti previsto (vedi punto "Frequenza ed altro" nella sessione "Disposizioni su eventuali obblighi" del presente regolamento)</p>
--	--

PERCORSO FORMATIVO	
Curricula (numero e denominazione)	Non sono previsti curricula
Regole di presentazione dei Piani di Studio individuali	Non sono previsti piani di studio individuali
<i>Elenco degli insegnamenti</i>	
<i>Denominazione</i>	<i>Obiettivi formativi specifici</i>
M-PSI/01 Scienze cognitive (8 CFU)	Il corso intende fornire promuovere presso gli studenti un quadro avanzato delle conoscenze, dei linguaggi e dei metodi delle scienze cognitive. Particolare attenzione verrà riservata a: a) il dialogo interdisciplinare tra le aree del sapere implicate entro tale ambito scientifico (psicologia generale, neuroscienze, filosofia della mente); b) alle implicazioni della ricerca nel campo sul piano dell'intervento psicologico.
M-PSI/05 - Modelli e metodi per la ricerca e l'intervento nei setting di comunità' (8 CFU)	<p>Il corso intende approfondire i concetti teorico-metodologici fondamentali e gli aspetti applicativi relative all'esercizio della professione nei contesti di comunità, fornendo agli studenti una conoscenza critica dei problemi connessi alla pratica psicologica nei contesti non clinici.</p> <p>Dal punto di vista dei contenuti, il corso intende sviluppare i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modelli e metodi per la ricerca sul territorio; - principi e applicazioni della ricerca-intervento; - modelli, metodi e strumenti della ricerca qualitativa. <p>Risultati di apprendimento attesi: sviluppo della competenza di base ad intervenire psicologicamente nei contesti di comunità</p>

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

M-PSI/08 - Metodi e tecniche del colloquio clinico
(8CFU)

Il corso intende sostenere gli studenti nell'acquisizione di criteri interpretativi, metodologici, procedurali sistematici e coerenti per il governo del colloquio clinico nei diversi contesti applicativi della psicologia clinica (interventi di prevenzione del disagio, formazione, orientamento, di consulenza, in contesti organizzativi, scolastici, educativi, del terzo settore, micro economici e d'impresa, socio- culturali, ecc.).

Il corso è articolato in due parti. La prima è rivolta a definire il colloquio clinico attraverso alcuni principali parametri: il chi (possibili fruitori), il cosa (oggetti e loro concettualizzazione in chiave psicologica), il perché (obiettivi, scopo, prodotti possibili), il come (metodi e tecniche). Si rifletterà sull'eterogeneità delle domande e dei possibili campi applicativi, provando al contempo a rintracciare coordinate concettuali e metodologiche in grado di restituire unitarietà a questo privilegiato strumento dell'intervento clinico che è il colloquio. La seconda parte è volta ad approfondire la teoria della tecnica del colloquio clinico, inscrivendolo all'interno di un generale paradigma socio-costruttivista e psicodinamico fondato su una teoria generale della mente, una teoria della relazione sociale e una teoria della tecnica e dell'intervento. Particolare attenzione verrà rivolta alla concettualizzazione sul setting (parametri spazio temporali, dimensioni organizzative e simboliche, funzioni) e sull'uso conoscitivo della relazione nella comprensione delle domande rivolte allo psicologo clinico. Coerentemente agli obiettivi del corso, si privilegerà un'impostazione laboratoriale che consenta, a partire dall'analisi di specifici casi, e specifici contesti di intervento (terapeutici, aziendali, scolastici, educativi, ecc.), di ricostruire ed acquisire a partire dalla riflessione sull'esperienza, metodi e tecniche connesse all'analisi della domanda, allo sviluppo della committenza, alla lettura e governo delle dinamiche socio-simboliche connesse al setting, oltre che di riflettere sulle forme, le modalità e le funzioni connesse alla resocontazione dell'intervento in cui il colloquio clinico si iscrive

RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI

I risultati di apprendimento attesi concernono la capacità di tradurre i quadri teorici e metodologici appresi in criteri interpretativi, metodologici, procedurali sistematici e coerenti per il governo del colloquio clinico. Tale competenza si manifesta, tra l'altro, nei termini della capacità di:

- Competenza ad analizzare la domanda di consultazione psicologica; • Capacità di sviluppare la committenza, ovvero di negoziare criteri, obiettivi, strumenti coerenti con la specificità della prestazione professionale e coerenti con i progetti di sviluppo dei fruitori dell'intervento; • Competenza ad organizzare, leggere ed utilizzare le dinamiche simboliche connesse al setting del colloquio psicologico; • Competenza ad utilizzare la propria implicazione nella comprensione delle dinamiche dell'interazione clinica; • Capacità di riconoscere e governare le condizioni e dinamiche socio-culturali, istituzionali e organizzative entro le quali si esercita il colloquio psicologico; • Competenza a resocontare la prassi professionale, tenendo conto degli obiettivi (esempio restituzione alla committenza, consulenza legale, supervisione, comunicazione scientifica) della stessa; • Competenza ad utilizzare le principali tecniche del Colloquio psicologico clinico – nei diversi ambiti dell'intervento - entro un coerente quadro teorico-metologico di riferimento.

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

M-PSI/04 Psicologia dell'educazione (8 CFU)	Il Corso intende approfondire alcuni concetti fondamentali all'esercizio della professione in contesti educativi e assistenziali. Le fasce di età interessate riguarderanno l'infanzia, adolescenza e senilità RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI Capacità di muoversi tra i concetti base della psicologia dello sviluppo utilizzando modelli neuropsicologici, cognitivi, sociali.
---	--

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

M-PSI/07 - Teoria e metodo del setting clinico (12 CFU)	<p>Il corso si svilupperà in continuità con i corsi della laurea triennale di psicologia dinamica e metodologia dell'intervento psicologico (tenuti dallo stesso docente). In particolare, approfondirà gli elementi concettuali e metodologici della teoria della tecnica psicologica informata alla concezione psicodinamica della mente e della relazione sociale. In questa prospettiva, dopo una panoramica delle concezioni tradizionali del setting, particolare rilevanza sarà attribuita alla elaborazione della nozione di setting come struttura simbolica attraverso e nei termini della quale lo psicologo organizza la costruzione dei fenomeni oggetto e contesto del proprio intervento. Ciò implica, in primo luogo, il riconoscimento del <i>carattere attivo</i> del setting. La concezione originaria, che può essere fatta risalire a Freud e ai suoi primi allievi, vedeva nel setting l'insieme delle condizioni propedeutiche di cornice (orari, posizione del paziente, ecc.), che permettono il lavoro analitico, senza tuttavia interagire con esso. Sulla base di questa concezione, per diverso tempo molti psicoanalisti hanno ritenuto che il setting fosse fondamentalmente una fonte di disturbo, da limitare il più possibile. Da qui tutta una serie di prescrizioni volte a ridurre a massimo, le possibili interferenze del setting sul lavoro analitico (ad esempio, l'indicazione di limitare al massimo gli elementi connotanti lo studio dell'analista).</p> <p>La concezione alternativa, che verrà approfondita durante il Corso, vede nel setting un principio organizzatore interno al processo psicoanalitico. E ciò almeno da due punti di vista. Da un lato, le condizioni che intervengono nella relazione terapeutica organizzano ed orientano ciò che accade all'interno della relazione. E questo non vale solo per gli aspetti più macroscopici (orari, modalità di incontro, ecc.): ogni elemento di contesto può esercitare un effetto sul processo terapeutico. Così, ad esempio, la scelta del numero di sedute, il tipo di pagamento, l'onorario, la modalità delle ferie, il pagamento o meno delle sedute saltate, e così via, costituiscono tutti elementi che non sono più considerati come inerti rispetto a come si va poi a configurare la relazione clinica, rispetto al modo con cui paziente ed analista costruiscono le immagini dell'altro. In secondo luogo, il Corso intende sviluppare una discussione critica sulla concezione reificata del setting, in favore di una visione che <i>cognitivo-relazionale</i>. Inizialmente. La visione reificata, tende in definitiva a far coincidere il setting con gli elementi storici e materiali della relazione di consulenza: lo studio, le regole di incontro, gli orari, l'onorario, l'abbigliamento del terapeuta, ecc. La concezione cognitivo-relazionale focalizza invece l'attenzione sulle dimensioni semiotiche del setting. Da questo punto di vista il setting è dato dai modelli di rappresentazione e quindi di regolazione sociale che strutturano la relazione analitica. In altri termini, quale immagine hanno i partecipanti dell'altro, della loro relazione, del senso di ciò che fanno e dei diversi elementi che intervengono in tale fare. Questa prospettiva, dunque, non nega le dimensioni di realtà e di regolazione contrattuale che intervengono nella relazione clinica, così come in qualsiasi altra relazione professionale ed umana; le considera, tuttavia, come elementi che diventano significativi in quanto e in relazione ai modelli mentali e relazionali che le attivano. Corso monografico: il processo psicoterapeutico. Il processo terapeutico come dinamica di costruzione dell'estraneità</p> <p>Il corso prevede un laboratorio su sviluppo committenza (4 CFU). Il laboratorio è volto ad promuovere competenze operative e metodologiche relative al governo del setting e alla implicazione del cliente entro l'intervento</p> <p>RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p>Consapevolezza circa la centralità metodologica e strategica del setting come organizzatore mentale del lavoro psicologico, piuttosto che mero contenitore di prassi operative. Consapevolezza circa il carattere modellistico e riflessivo dell'agire professionale. Sviluppo di una visione critica della professione psicologica che colga i limiti di una concezione dell'agire professionale come mera applicazione di procedure operative in favore di una concezione dell'intervento psicologico come contingente alla relazione tra psicologo e cliente.</p>
--	--

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

L-LIN/01-Linguistica generale (8 CFU)	<p>Il Corso intende approfondire i concetti teorico fondamentali e le principali procedure di analisi relative della linguistica, intesa come disciplina che offre un punto di vista sui processi della significazione per un verso complementare, per un altro fondante i modelli psicologici</p> <p>Risultati di apprendimento attesi</p> <p>Al termine del corso gli studenti avranno acquisito il lessico tecnico-scientifico specifico e sapranno usarlo in modo appropriato. Saranno in grado di interpretare le questioni generali alla base della moderna ricerca in linguistica e contemporaneamente di valutare criticamente teorie e dati.</p> <p>Infine lo studente dovrà imparare a maneggiare e servirsi proficuamente della bibliografia specialistica presente nei più importanti <i>Journals</i> del settore.</p>
MAT/05- Analisi matematica (8CFU)	<p>Il Corso intende offrire i principali dispositivi analitici della matematica, al fine di consolidare la base matematica fondante tanto le procedure di analisi dei dati, quanto in quelle di formalizzazione della conoscenza psicologica.</p> <p>Risultati di apprendimento attesi</p> <p>Al termine del corso lo studente dovrà saper acquisito le nozioni fondamentali della disciplina, dunque padroneggiare l'uso del formalismo e dei dispositivi analitici di interesse per la scienza e l'intervento psicologico</p>
IUS/08 -Diritto Costituzionale (8 CFU)	<p>Il Corso intende fornire i concetti e le linee fondamentali del diritto costituzionale. Ciò al fine di definire una cornice concettuale che possa operare da riferimento dialettico alla concezione psicosociale della convivenza.</p> <p>RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p>Il risultato di apprendimento atteso consiste, oltre all'acquisizione dei contenuti delle teorie così come riportate nei testi, anche nella capacità di organizzare le informazioni disciplinari in maniera sistematica e tale da orientarsi e produrre pensiero critico-riflessivo sugli argomenti oggetto del corso. E' inoltre attesa lo sviluppo di una capacità a cogliere i nessi dialettici tra l'approccio giuridico e psicosociale ai fenomeni della convivenza</p>
MED/25-Psichiatria (8 CFU)	<p>Il Corso intende approfondire i fondamentali concetti teorici e le principali metodiche di analisi relative della psichiatria, intesa come disciplina che offre un punto di vista dialettico sulle fenomenologie cliniche di interesse della psicologia. Particolare attenzione verrà data alla analisi critica dello stato attuale della psichiatria tra scienze e dinamiche istituzionali.</p> <p>Risultati di apprendimento attesi</p> <p>Al termine del corso gli studenti avranno acquisito i principali quadri concettuali della disciplina psichiatrica, anche in termini di sviluppo storico Saranno in grado di interpretare le questioni generali alla base della moderna ricerca in psichiatria, e contemporaneamente di valutare criticamente teorie e dati qualificanti questo settore di conoscenza</p>
SPS/08 Sociologia dei processi culturali (8 CFU)	<p>Il corso intende promuovere lo sviluppo di un quadro sistematico di conoscenze fondamentali e di modelli interpretativi di matrice sociologica sui fenomeni culturali</p>
SECS-S/01 - Statistica avanzata (8 CFU)	<p>Sviluppo di competenze avanzate nel campo della statistica applicata ai sistemi dinamici e al caso singolo. Tali competenze vanno intese finalizzate al potenziamento della capacità di analisi dati nei contesti di ricerca psicologica.</p>

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

M-PSI/07- Elementi di psicopatologia e psicodiagnostica (12 CFU)	Il corso intende presentare i fondamenti della teoria psicopatologica e della diagnosi psicologica, intesa come teoria e metodo dell'assessment. Saranno approfondite le principali questioni concettuali ed epistemologiche che ruotano intorno a tale area del pensiero psicologico (tra questi dimensionalità/categorialità; stabilità/contestualità; uso della diagnosi; diagnosi strutturale/descrittiva) rapporto tra assessment psicologico e diagnosi psichiatrica). Ciò al fine di promuovere presso gli studenti un approccio critico al problema della valutazione psicologica e della classificazione psicopatologica
M-PSI/07 - Fondamenti dell'intervento psicoterapeutico (8 CFU)	Il corso intende fornire agli studenti le conoscenze fondamentali a comprendere i principi generali della psicoterapia e la loro articolazione in modelli (scuole) specifici, con particolare riferimento alle teorie della personalità, dello sviluppo, dell'eziopatogenesi e dell'intervento clinico sottostanti ciascun modello. Il corso si propone inoltre di fornire agli studenti i concetti essenziali necessari alla comprensione della cosiddetta "integrazione in psicoterapia", che ha come obiettivo il confronto critico tra i diversi modelli psicoterapeutici con il fine ultimo di una loro eventuale integrazione. Il corso si propone infine di fornire agli studenti gli strumenti teorico-metodologici necessari per comprendere in che modo sia possibile condurre ricerca empirica sulla psicoterapia, con specifico riferimento sia ai diversi modelli specifici descritti, sia ad un ipotetico modello generale. Il risultato di apprendimento atteso consiste: a) nell'abilità di identificare e riflettere criticamente sulla natura specifica dei diversi modelli di psicoterapia, con particolare riferimento alle sottostanti teorie della personalità, dello sviluppo, dell'eziopatogenesi e dell'intervento clinico; b) nell'abilità di identificare e riflettere criticamente sui diversi modi in cui è possibile proporre dei modelli integrativi in psicoterapia, che vadano cioè oltre i confini delle specifiche scuole; c) nella comprensione dei fondamentali principi teorico-metodologici che stanno alla base della ricerca empirica in psicoterapia sia in riferimento ai modelli specifici che a modelli generali.
Composizione CFU: Numero ore riservate allo studio individuale/ N. ore riservate ad attività assistite	1. L'impegno complessivo relativo ai CFU, in rapporto ai vari tipi di attività formative previsti, in conformità con l'articolo 11, comma 5 del Regolamento Didattico di Ateneo, è così determinato: a) nel caso di lezioni frontali o attività didattica equivalente: 6 ore per l'attività e le restanti 19 per lo studio individuale (il che, ad esempio, equivale, nel caso di un insegnamento di 12 CFU, a 72 ore di lezione e 228 di studio individuale); b) nel caso di attività di esercitazione, laboratorio e/o attività assistite equivalenti: 15 ore per l'attività ed le restanti 10 per lo studio individuale (il che, ad esempio, equivale nel caso di un laboratorio di 2 CFU a 30 ore di attività in presenza e 20 di studio individuale)
<i>Altre attività formative</i>	
<i>Attività a scelta dello studente</i>	
CFU previsti	8
Obiettivi formativi specifici	Offrire allo studente l'opportunità di auto-analizzare il proprio fabbisogno formativo in funzione dello sviluppo della propria committenza e progettualità formativa Permettere allo studente di qualificare e configurare la propria preparazione in rapporto al profilo di competenze/ambito di professionalizzazione specifico assunto come scopo del percorso formativo
<i>Lingue straniere</i>	
CFU previsti	1
Modalità di verifica della conoscenza	Gli studenti prepareranno un breve testo scientifico completo di Abstract come prova finale.
Obiettivi formativi specifici	Laboratorio scrittura inglese. Analisi di struttura, lessico e stile caratteristici dell'Inglese scientifico. Workshop in cui gli studenti metteranno in pratica

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	quanto appreso durante le ore preliminari di teoria. RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI Il corso è finalizzato all'acquisizione e all'utilizzo della terminologia, dello stile e della corretta impostazione per la stesura di contributi scientifici in Inglese come abstracts, articoli per riviste, presentazioni di progetti di ricerca.
<i>Stage/tirocini</i>	
CFU previsti	8
Modalità di verifica dei risultati	Lo svolgimento del tirocinio deve essere documentato. La frequenza giornaliera del tirocinante deve essere registrata sul Libretto di tirocinio, che lo studente potrà scaricare direttamente dal sito della Facoltà. Sul libretto saranno annotate le ore di attività svolte, le quali saranno controfirmate dal referente o dal Tutor, in ragione del tipo di attività svolta. Alla conclusione delle attività di tirocinio il tirocinante presenta, entro 15 giorni, al Tutor il libretto e una relazione rielaborativa dell'esperienza svolta, dell'apprendimento realizzato e delle competenze acquisite. Il Tutor ha la possibilità di valutare non idonea l'attività di tirocinio svolta, dunque di annullarla, qualora questa risulti non in regola con quanto stabilito dal presente regolamento. Il Tutor registra la propria valutazione di idoneità/non idoneità sul Libretto di tirocinio. Lo studente è tenuto a consegnare il libretto, debitamente compilato, insieme alla relazione, alla Segreteria didattica del corso di laurea per la registrazione del tirocinio medesimo, entro 15 giorni dalla acquisizione del giudizio finale del Tutor. Il non rispetto dei tempi indicati costituiscono motivo di annullamento dell'attività di tirocinio svolta.
Obiettivi formativi specifici	<i>Il tirocinio è inteso come dispositivo volto a promuovere lo sviluppo in senso professionalizzante della formazione, nei termini della promozione di competenze spendibili in chiave professionale e dello sviluppo di una cultura professionale e di ruolo. Le attività di tirocinio devono riguardare gli ambiti d'intervento e di esercizio di attività professionalizzanti in aree della psicologia specificatamente legate alla professionalità prevista dal corso di Laurea.</i> 2. Il tirocinio, come previsto dal Manifesto degli studi, costituisce un'attività formativa obbligatoria necessaria al conseguimento della laurea. 3. Il tirocinio può essere svolto presso sedi pubbliche e private ritenute idonee dal Consiglio Didattico, sentita la Commissione Tirocini. 4. L'attività di tirocinio non costituisce rapporto di impiego: gli Enti non possono utilizzare i tirocinanti per attività professionali che si configurino come sostituzione di personale dipendente o come risorsa aggiuntiva. 5. L'attuazione del tirocinio non comporta assunzione di oneri diretti o riflessi a carico dell'Amministrazione in cui il tirocinio si realizza. 6. Il tirocinante è tenuto a svolgere la propria attività in accordo con le finalità perseguite dalla struttura/unità operativa in cui opera, all'interno degli obiettivi concordati tra Ente e Consiglio, in coerenza con le disposizioni relative al settore, ed ai regolamenti generali dell'Ente. 7. L'Università assicura che nell'espletamento dell'attività durante il tirocinio pratico i tirocinanti siano coperti da adeguata assicurazione contro gli infortuni ed i danni derivanti da responsabilità civile. II. Contenuti del tirocinio 8. Scopi del tirocinio sono: a) L'acquisizione di specifiche competenze metodologiche ed operative connesse alla prassi professionale; b) Il consolidamento della capacità di riconoscimento della contingenza dell'operatività professionale ai contesti organizzativi ed istituzionali in cui si esercita; c) Il consolidamento della competenza di base di analisi del contesto organizzativo ed istituzionale entro cui si esercita l'operatività professionale.

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	<p>Le funzioni del tirocinio finalizzate al raggiungimento degli scopi di cui all'articolo precedente sono pertanto quelle di:</p> <p>a) elaborare il rapporto tra teoria e prassi in ambito psicologico; b) apprendere, analizzare e validare le procedure operative collegate a conoscenze psicologiche; c) analizzare, riflettere su e resocontare le attività proprie ed altrui; d) esercitare pattern di pratica professionale sottoposte a supervisione e) esplorare ed elaborare la natura collegiale e organizzativa dell'attività professionale</p> <p>Il tirocinio si realizza sulla base di un <i>Progetto finalizzato</i>, definito dal Consiglio Didattico, sulla base di proposte di propri membri, elaborate anche in concerto con esperti esterni. Ciascun progetto finalizzato riguarda la realizzazione di attività di ricerca-intervento e di servizio presso e/o in favore di una tipologia di struttura utilizzatrice.</p> <p>Il Progetto indica in termini generali: ambito funzionale e tipologia di struttura di riferimento, obiettivi, funzioni psicologiche da svolgere, metodologie, strumenti, tempi e risorse organizzative e di personale. Il Progetto costituisce la base per la definizione del <i>Piano individualizzato</i> di tirocinio elaborato dal singolo tirocinante con la consulenza del Tutor di riferimento. Il piano individualizzato precisa le attività che il tirocinante si impegna a portare avanti e gli obiettivi su cui assume responsabilità.</p> <p>11. Ciascun Progetto finalizzato ha per responsabile un Tutor, individuato dal Consiglio Didattico tra propri membri o esperti esterni. Sono considerati esperti esterni psicologi iscritti all'Albo. Al Tutor sono attribuite le seguenti funzioni: • effettuare, insieme al tirocinante, una specifica programmazione dell'esperienza definendone operativamente obiettivi, metodi e fasi, considerando l'effettiva durata del tirocinio rispetto al curriculum di attività formative. Tale programmazione definisce i contenuti e viene formalizzata nel Piano individualizzato; • verificare, attraverso un costante monitoraggio, l'esperienza svolta dal tirocinante, aiutandone la comprensione critica e apportando i correttivi e i suggerimenti per integrare l'esperienza medesima; • procedere a una valutazione consuntiva del tirocinio, con riferimento ai risultati formativi del singolo tirocinante.</p> <p>12. La struttura collaborante individua un Referente con le seguenti funzioni: • introdurre il tirocinante al contesto professionale (istituzionale, interpersonale, tecnico-strumentale) entro il quale si svolge il tirocinio; • definire gli obiettivi del lavoro; • monitorare ed orientare le attività del tirocinio; • fornire supporto organizzativo e logistico; • operare da interfaccia tra il Consiglio Didattico e la struttura collaborante.</p>
<i>Periodi di studio all'estero</i>	
CFU previsti	
Modalità di verifica dei risultati	
Obiettivi formativi specifici	
<i>Laboratori</i>	
CFU previsti	8
Modalità di verifica dei risultati	I laboratori si concludono con una prova pratica di idoneità rappresentativa delle attività principali svolte.
Laboratorio sulla consulenza peritale (1 CFU)	Il corso si configura come un mosaico, dove l'intento è quello di raccontare nel modo più completo possibile l'universo di significati che si racchiude nella parola "colloquio peritale". Parliamo di "significati" perché il corso troverà origine e ragion d'essere nelle storie dei soggetti tratte dall'analisi delle relazioni peritali che si presenteranno a lezione. Tali resoconti – all'interno di un'ottica "laboratoriale" - rappresenteranno il punto di partenza e d'arrivo del corso.

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	<p>Nello specifico si affronteranno le seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Gli "strumenti" del colloquio peritale: i Test grafici, i Test proiettivi, i Test cognitivi. - Il ruolo del Consulente Tecnico d'Ufficio e di Parte nelle cause Civili e Penali; -La tematica del danno alla persona, ponendo attenzione all'analisi del nesso di causalità, ai criteri diagnostici utilizzati dal DSM IV, in relazione al danno biologico di tipo psichico. Verranno quindi esaminate nello specifico due figure giuridiche di pregnante attualità quali: <ol style="list-style-type: none"> 1. Il danno esistenziale, figura giuridica di pertinenza prettamente psicologica; 2. Il mobbing, attraverso una lettura multicausale del contesto in grado di accertare il nesso di causalità fra vessazioni sul lavoro e un disturbo psicosomatico o psichiatrico. <p>RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI Fornire ad ogni studente, oltre che una collocazione teorica dei principali concetti teorici, contenuti pratici e (laddove possibile) "spendibili" nel concreto, che abbracciano tutti gli ambiti, vecchi e nuovi, d'intervento psicologico giuridico.</p>
Laboratorio sulla funzione psicologica nei contesti socio-sanitari (1 CFU)	<p>Il laboratorio intende fornire alcune informazioni di base mirate a far conoscere agli allievi sia la organizzazione dei servizi socio sanitari, le loro leggi istitutive, e le funzioni svolte dallo psicologo. Il corso per questa ragione tratterà in una sua prima parte le varie leggi che riguardano i servizi rivolti alla persona, nelle varie fasi della vita. La seconda parte riguarderà la modalità organizzativa e gli assetti gestionali e funzionali dei vari servizi alla persona e le funzioni dello psicologo. La terza parte sarà riservata alla discussione casi.</p> <p>RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p>Il risultato di apprendimento atteso consiste in una iniziale conoscenza delle leggi che sono alla base dei servizi socio sanitari, per permettere all'allievo un approccio competente in materia di mandato sociale, e conseguenti azioni da svolgere. Tali competenze si esprimono intermini di: a) definizione e delimitazione dell'ambito d'intervento; b) decodifica e riorganizzazione in termini psicologici delle richieste inerenti al mandato sociale c) acquisizione di primi rudimenti in materia di intervento psicologico nei contesti socio sanitari</p>
Laboratorio sugli elementi di progettazione della professione (1 CFU)	<p>Il laboratorio intende fornire alcune nozioni e criteri metodologici ed operativi relativi alla costruzione progettuale ed alla analisi dell'attività professionale in quanto attività economica ed organizzativa che si realizza entro quadri di risorse (organizzative, finanziarie, umane, simboliche) necessariamente limitati. Particolare attenzione verrà posta al rapporto tra dimensioni funzionali e deontologiche dell'agire professionale</p>
Laboratorio sulla funzione psicologia in ambito scolastico (1 CFU)	<p>Il Laboratorio intende favorire lo sviluppo di un approccio critico ai modelli pre-concetti di intervento nella scuola al fine di costruire ipotesi di intervento volte a:</p> <p>Riconoscere tutti gli attori del sistema scuola Potenziare lo sviluppo degli obiettivi di tutti i protagonisti; Costruire progetti di prevenzione primaria e secondaria relativamente a fenomeni quali insuccesso formativo, di abbandono, di dispersione, di bullismo, vandalismo; Simulare e confrontare modelli di lettura della domanda nella scuola.</p> <p>RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI</p> <p>Il risultato di apprendimento atteso consiste nello sviluppare competenza nell'analisi della domanda della sistema scuola. Sostanzialmente si tratta di rendere utilizzabili le informazioni entro una cornice di riferimento che consenta di orientare la costruzione dell'intervento compresa la definizione di obiettivi, metodologie, momenti di verifica e di restituzione.</p>
Laboratorio sui modelli di analisi dei dati testuali (1 CFU)	<p>Il laboratorio intende fornire alcuni concetti fondamentali finalizzati a mettere gli allievi in grado di comprendere la logica di analisi testuale e le sue applicazioni in ambito clinico e di ricerca non solo da un punto di vista teorico ma analizzandone</p>

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	<p>anche le applicazioni pratiche. A tal fine, da un lato, verranno analizzate teorie, tecniche e modelli elaborati in diversi settori disciplinari (ad es. linguistica, semeiotica, psicologia ecc.) per guidare gli allievi verso la comprensione di cosa significhi analizzare ed interpretare dati testuali. La seconda parte del corso, invece, si rivolgerà alla presentazione delle diverse famiglie di software per l'analisi testuale ed alle loro applicazioni in campo clinico e di ricerca. RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI I</p> <p>Il risultato di apprendimento atteso consiste nella acquisizione dei concetti fondamentali che permettono di comprendere le logiche di analisi testuale, e nello sviluppo di una competenza personale nella capacità di gestire analisi testuali.</p>
Laboratorio sulla disabilità e sviluppo (1 CFU)	<p>Conoscenza delle principali e più recenti prospettive, neuropsicologica, cognitiva, comportamentale, ecologica, che consentono un adeguato approccio al problema dell'handicap. Conoscenza dei disturbi cognitivi, motori, comportamentali che interessano soggetti inseriti nella comunità scolastica. Conoscenza delle strategie di intervento</p> <p>RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI Capacità di analizzare e valutare le situazioni di handicap, stilare programmi di intervento in collaborazione con la scuola e la famiglia.</p>
Laboratorio analisi della domanda (1 CFU)	<p>Competenza a riconoscere i processi di simbolizzazione affettiva che investono la relazione di intervento</p> <p>Competenza ad interpretare le dinamiche della domanda psicologica entro la relazione di intervento</p>
Laboratorio sulla verifica degli interventi (1 CFU)	<p>Il laboratorio intende fornire agli studenti i concetti fondamentali necessari alla comprensione della "valutazione dell'intervento psicologico", così come le competenze teorico-metodologiche necessarie all'implementazione concreta di procedure di valutazione dell'intervento. Particolare attenzione verrà data alla valutazione di una forma specifica di intervento psicologico: l'intervento psicoterapeutico.</p> <p>Da un punto di vista teorico, il laboratorio presenterà in modo sintetico i principi teorico-metodologici necessari alla comprensione di cosa sia la valutazione dell'intervento psicologico/psicoterapeutico, con particolare riferimento all'ambito della ricerca sull'esito terapeutico ("la terapia è efficace?"), sul processo terapeutico ("cosa accade durante la terapia"), e sul processo-esito ("com'è possibile spiegare il cambiamento terapeutico?"). Da un punto di vista pratico, il laboratorio si occuperà di stimolare negli studenti le competenze necessarie sia alla lettura critica di studi di valutazione dell'intervento psicoterapeutico, sia all'implementazione concreta di tali studi.</p> <p>RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI Il risultato di apprendimento atteso consiste:</p> <p>d) nell'acquisizione dei principi teorico-metodologici necessari a comprendere diversi tipi di procedure di valutazione dell'intervento psicoterapeutico;</p> <p>e) nell'acquisizione delle abilità teorico-metodologiche necessarie a riflettere ed analizzare criticamente così come ad implementare diversi tipi di procedure di valutazione dell'intervento psicoterapeutico.</p>
Laboratorio sull'analisi processi socio-simbolici (1 CFU)	<p>L'obiettivo formativo del corso è sviluppare competenze nello studio delle culture organizzative attraverso l'analisi dei processi comunicativi, intesi come produzione, trasmissione e ricezione di forme simboliche dotate di significato. Verranno presentati alcuni metodi di indagine e relativi strumenti di rilevazione, al fine di fornire competenze tecnico-operative nello studio dei processi socio-simbolici</p> <p>Nello specifico si affronteranno le seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quali strumenti adottare nell'analisi della cultura di un'organizzazione: interviste, focus-group, analisi documentale, check-list, cicli di osservazione, ecc. • Come progettare e condurre i metodi di indagine • Come impiegare i processi di conferimento di senso che gli individui "attivano" all'interno delle interazioni con le organizzazioni in cui si collocano ai fini di una diagnosi organizzativa e di interventi di sviluppo <p>RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI Fornire ad ogni studente, oltre che una conoscenza teorica del costrutto di</p>

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	cultura organizzativa, competenze tecnico-operative di analisi delle culture che contribuiscono a costruire importanti skills di un psicologo che intenda occuparsi sia di ricerca sia di progettazione di interventi sociali.
Laboratorio sugli interventi di comunità (1 CFU)	Il laboratorio intende fornire alcune nozioni e criteri metodologici ed operativi relativi alla costruzione progettuale e al governo degli interventi entro i contesti di comunità
Laboratorio soggettività e organizzazione (1 CFU)	Il laboratorio intende promuovere la consapevolezza dello studente relativamente al carattere di costruzione intersoggettiva dei processi organizzativi e sociali.
Laboratorio sulla deontologia professionale (1 CFU)	L laboratorio intende approfondire, in chiave concettuale e metodologica, con riferimento a casi concreti, le principali questioni deontologiche implicate nell'esercizio della professione psicologica
Sistemi informatici e telematici per la professione (1 CFU)	Il laboratorio è finalizzato a promuovere presso gli studenti un livello avanzato di competenza nell'uso dei principali applicativi implicati nell'esercizio delle attività professionali psicologiche, concernenti la gestione dati tramite fogli elettronici, la scrittura, l'archiviazione e il data mining, l'analisi dei dati numerici e testuali
Laboratorio ricerca bibliografica per tesi (1 CFU)	Il laboratorio intende promuovere presso gli allievi le competenze metodologiche necessarie per operare in autonomia nella ricerca delle fonti bibliografiche finalizzata alla esplorazione della letteratura scientifica di interesse. Particolare attenzione sarà riservata alla finalizzazione di tali competenze nel contesto del lavoro della selezione ed analisi del materiale necessario alla elaborazione della tesi di laurea.
<i>Prova finale</i>	
CFU previsti	14
Caratteristiche della prova finale	<p><i>Il Corso si conclude con una prova finale consistente nella redazione e discussione di un saggio di tesi. Il saggio di tesi è un elaborato originale finalizzato ad una delle seguenti opzioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - resoconto di un lavoro di ricerca empirica - assegna critica di un ambito di letteratura scientifica - resoconto di un caso di intervento. <p>Il saggio può essere svolto e discusso da un singolo studente o da un gruppo di studenti. In tale secondo caso deve comunque essere riconoscibile ai fini della valutazione individuale l'apporto del singolo. Le modalità di assegnazione, redazione e valutazione del saggio di tesi sono disciplinate dal regolamento da un apposito Regolamento del Consiglio, basato sulle disposizioni vigenti entro la Facoltà</p>
Obiettivi formativi specifici	<p>La prova finale offre allo studente la possibilità di sperimentarsi in un esercizio finalizzato di interlocuzione autonoma con un oggetto-problema di ordine teorico-metodologico, richiedente l'uso organizzato di competenze di orientamento entro - e governo dei - quadri di conoscenza.</p> <p>La prova finale è dunque in primo luogo una leva volta a contribuire al consolidamento degli apprendimenti ed allo sviluppo di capacità di analisi critica, di organizzazione personalizzata delle conoscenze e di autonomia di giudizio.</p>
Tipologia delle forme didattiche adottate	<p>1. Il Corso di studi può prevedere l'articolazione degli insegnamenti in moduli didattici di diversa durata, con attribuzione di un diverso peso nell'assegnazione dei crediti formativi universitari corrispondenti.</p> <p>2. Un solo corso di insegnamento può essere articolato in più moduli. In tal caso le prove di verifica finale dovranno accertare il profitto degli studenti nell'ambito di ciascun modulo previsto.</p> <p>3. Oltre ai corsi di insegnamenti ufficiali, di varia durata, che terminano con il superamento delle relative prove di esame, è possibile l'attivazione di corsi integrativi, seminari,</p>

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	<p>esercitazioni in laboratorio e/o in biblioteca, esercitazioni di pratica testuale, esercitazioni di informatica e altre tipologie di insegnamento ritenute adeguate al conseguimento degli obiettivi formativi del Corso. Per ciascuna di tali tipologie di insegnamento il Consiglio indicherà: a) l'afferenza a un settore scientifico-disciplinare o a un ambito disciplinare definito, anche allo scopo di assicurare la corretta assegnazione della docenza; b) l'assegnazione di un adeguato quantitativo di crediti formativi universitari; c) il tipo di verifica del profitto che consente nei vari casi il conseguimento dei relativi crediti. 4. I corsi di insegnamento di qualsiasi tipologia e durata potranno essere monodisciplinari o integrati (ossia intercattedra) ed essere affidati, in questo secondo caso, alla collaborazione di più Docenti e/o Ricercatori; in tal caso la Commissione d'esame vedrà la partecipazione di ciascuno dei docenti responsabili dell'insegnamento intercattedra, e la valutazione finale riguarderà l'intero ambito disciplinare coperto da tale insegnamento. In casi del genere il Consiglio definirà in via preliminare la quantificazione del credito conseguente al superamento dell'esame. 5. Il Consiglio può prevedere forme integrative di e-learning, specificando le modalità di erogazione, scopi e modalità di integrazione con la didattica in presenza.</p>
<p>Modalità di verifica della preparazione</p>	<p>I docenti titolari degli insegnamenti e delle altre attività formative previste dal Corso stabiliscono le modalità di verifica degli apprendimenti in ragione degli obiettivi formativi specifici perseguiti e della natura degli apprendimenti in gioco, operando in tal senso nell'ambito della tipologia di formati di seguito riportata. a) Verifica di profitto degli apprendimenti relativi alle conoscenze e capacità d'uso delle stesse Formato 1. Esame scritto a risposta aperta con discussione conclusiva di restituzione dei criteri e dei contenuti della valutazione Formato 2. Esame scritto a risposta aperta o a risposta chiusa, combinato con esame orale Formato 3. Esame orale, con o senza pre-accertamento scritto con funzioni di screening. b) Verifica attività laboratoriali e pratiche volte allo sviluppo di competenze Formato 1. Analisi di campioni di prassi in situazione, rappresentativi delle competenze oggetto dell'attività formativa Formato 2. Discussione e valutazione di resoconti, elaborati, prodotti di ricerca connessi alle competenze in oggetto. c) Tirocinio Discussione della relazione finale del processo di inserimento e delle attività svolte</p>

DOCENTI E TUTOR

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

<i>Docenti del corso di studio</i>				
<i>SSD appartenenza</i>	<i>Denominazione e SSD insegnamento</i>	<i>Nominativo (DDMM 16/03/07 - Art. 1, c. 9)</i>	<i>Requisiti rispetto alle discipline insegnate</i>	<i>Attività di ricerca a supporto dell'attività didattica</i>
M-PSI/01	Scienze cognitive M-PSI/01	<i>Invitto Sara</i>	<p>Insegna Psicologia Generale e Psicologia dei Processi Cognitivi Superiori presso il Corso di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche e Psicologia della Visione presso il Corso di Laurea in ottica e Optometria. Psicologa, psicoterapeuta, dottore di ricerca in psicologia clinica.</p> <p>Ricercatrice di Psicologia Generale presso l'Università del Salento. I suoi interessi di ricerca vertono nel campo della psicologia sperimentale e della psicologia fisiologica: in particolare studia gli aspetti psicofisiologici legati alla percezione del linguaggio e sonora, le variazioni psicofisiologiche e comportamentali legate all'analisi della scena visiva e, in campo clinico come i sistemi di rappresentazione interferiscono con variabili psicofisiologiche legate al sistema neuroendocrino nelle donne.</p>	<p>Insegna Psicologia Generale e Psicologia dei Processi Cognitivi Superiori presso il Corso di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche e Psicologia della Visione presso il Corso di Laurea in ottica e Optometria. Psicologa, psicoterapeuta, dottore di ricerca in psicologia clinica.</p> <p>Ricercatrice di Psicologia Generale presso l'Università del Salento. I suoi interessi di ricerca vertono nel campo della psicologia sperimentale e della psicologia fisiologica: in particolare studia gli aspetti psicofisiologici legati alla percezione del linguaggio e sonora, le variazioni psicofisiologiche e comportamentali legate all'analisi della scena visiva e, in campo clinico come i sistemi di rappresentazione interferiscono con variabili psicofisiologiche legate al sistema neuroendocrino nelle donne.</p>

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

M-PSI/05	Modelli e metodi per la ricerca e l'intervento nei setting di comunità' - M-PSI/05	Mini Terri Mannarini	Professore associato di Psicologia Sociale, dal 2002 ricopre insegnamenti appartenenti al settore scientifico disciplinare M-PSI/05, erogati in più corsi di laurea della Facoltà di Scienze della Formazione. E' responsabile dell'indirizzo Psicologia sociale e di comunità del Dottorato di ricerca in Scienze della Mente e delle Relazioni Umane presso l'Università del Salento. Affiliata all'Associazione Italiana di Psicologia – Sezione di Psicologia Sociale, è attualmente peer reviewer delle riviste Psicologia Sociale e Psicologia dell'Educazione e della Formazione.	I suoi interessi di ricerca approfondiscono aspetti di ordine teorico, metodologico e applicativo della psicologia sociale e di comunità. L'ambito più specificatamente connesso all'insegnamento di Psicologia Sociale riguarda la psicologia dell'azione collettiva e i processi di sviluppo della cittadinanza. Su tale tema ha sviluppato numerose ricerche, i cui risultati sono visibili dalle pubblicazioni prodotte (circa 60 lavori scientifici tra libri, curatele, articoli su riviste nazionali o internazionali).
M-PSI/08	Metodi e tecniche del colloquio clinico - M-PSI/08	Claudia Venuleo	Ricercatore di Psicologia Clinica presso l'Università del Salento. Professore aggregato, insegna Psicologia Clinica ed è responsabile del Laboratorio di osservazione per il CDL in Scienze e Tecniche Psicologiche; insegna Metodi e Tecniche del Colloquio per il CDL magistrale in Metodologia dell'Intervento Psicologico. Psicologo e Psicoterapeuta, svolge attività di supervisione presso la Scuola di specializzazione in psicoterapia di gruppo "ITER" e ricopre incarichi di docenza presso la Scuola di specializzazione in psicoterapia psicodinamica ad orientamento socio-costruttivista (PPSISCO) ed altri corsi di formazione su temi legati alla teoria della tecnica	I suoi principali lavori teorici e di ricerca vertono sulla modellazione in chiave socio-costruttivista e psico-dinamica dell'intervento psicologico clinico, delle metodologie e degli strumenti connessi (con particolare riferimento al colloquio nei suoi diversi contesti applicativi) e sull'analisi del ruolo dei processi socio-simbolici nella formazione, così come nella comprensione di specifiche fenomenologie sociali. Su questi temi ha pubblicato circa 40 lavori scientifici tra monografie e articoli su riviste nazionali e internazionali.

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

M-PSI/04	Psicologia dell'educazione M-PSI/04	Alberta Giani	Professore aggregato di psicologia dello sviluppo e dell'educazione presso l'Università del Salento. Dopo una esperienza scolastica come docente di scuola secondaria, lavora come ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze pedagogiche, psicologiche e didattiche.	Gli ambiti di ricerca sono prevalentemente quelli riguardanti la costruzione di contesti di apprendimento, la relazione tra alunno e insegnante, la comunicazione nei contesti scolastici ed organizzativi, lo studio dei processi di comprensione dei testi. Ha pubblicato una monografia con l'editore Manni, "I testi e la mente" e con Milella, insieme a Filomena De Lumè, "Intelligenza, apprendimento, insegnamento" e "Adolescenze spinose", nel 2006.
M-PSI/07	Teoria e metodo del setting clinico M-PSI/07	Sergio Salvatore	Professore ordinario di Psicologia dinamica presso Università del Salento. Presidente del Consiglio Didattico dei Corso di Laurea di area psicologica - Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università del Salento. Coordinatore del Dottorato di ricerca in Scienze della mente e delle relazioni umane. Direttore della Scuola di specializzazione in psicoterapia psicodinamica ad orientamento socio-costruttivista (PPSISCO). Presidente della Società scientifica italiana di studi e ricerca per lo sviluppo della psicologia in ambito scolastico e formativo (SIRPAS). Psicologo e psicoterapeuta.	Professore ordinario di Psicologia dinamica presso Università del Salento. Presidente del Consiglio Didattico dei Corso di Laurea di area psicologica - Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università del Salento. Coordinatore del Dottorato di ricerca in Scienze della mente e delle relazioni umane. Direttore della Scuola di specializzazione in psicoterapia psicodinamica ad orientamento socio-costruttivista (PPSISCO). Presidente della Società scientifica italiana di studi e ricerca per lo sviluppo della psicologia in ambito scolastico e formativo (SIRPAS). Psicologo e psicoterapeuta.
	Linguistica generale L-LIN/01	Affidamento esterno		
	Analisi Matematica MAT/05	Affidamento esterno		

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

IUS/08	Diritto Costituzionale IUS/08	Giuseppe Campanelli	Professore Associato di Diritto Costituzionale (IUS/08) presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli studi di Lecce. Laureato a Pisa, avvocato, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Diritto pubblico comparato presso l'Università di Siena, è stato assegnista di ricerca e ricercatore di Diritto costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa dove ha insegnato Istituzioni di Diritto Pubblico e Diritto Pubblico speciale e dove è membro del Consiglio di dottorato in Giustizia costituzionale e tutela internazionale dei diritti fondamentali. Collabora dal 1999 con la rivista "Il Foro Italiano" ed è componente del Comitato di redazione della "Rivista di Diritto Costituzionale".	Ha effettuato soggiorni di ricerca all'estero, svolgendo lezioni e seminari soprattutto in Canada, Spagna, Argentina e Uruguay. I suoi interessi di ricerca riguardano, in particolare, i diritti fondamentali, la giustizia costituzionale e l'ordinamento giudiziario.
MED/25	Psichiatria	Affidamento esterno		
SPS/08	Sociologia dei processi culturali SPS/08	Mauro Protti	Prof. Ordinario di Sociologia dei Processi Culturali e di Storia del Pensiero Sociologico presso l'Università del Salento, Facoltà di Scienze della Formazione, Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali.	Ha dedicato particolare attenzione agli autori classici della cultura sociologica tedesca e alla sociologia della vita quotidiana. Tra le sue pubblicazioni, <i>A. Schutz. Fondamenti di una sociologia fenomenologica</i> , Milano 1995, la curatela del volume <i>Quodanamente. Studi sull'intorno teorico di A. Schutz</i> , Lecce 2001, e la raccolta di alcuni dei propri scritti, <i>Studi sui tedeschi. La sociologia da Weber a Schütz</i> , Milano 2008. Ha pubblicato su <i>Rassegna Italiana di Sociologia</i> , <i>Studi Organizzativi</i> , <i>Sociologia</i> , <i>Aut Aut</i> . L'ultima pubblicazione, è stata curata con S. Franzese, <i>Percorsi sociologici. Per una storia della sociologia contemporanea</i> , Mondadori, Milano 2010
SECS-S/01	Statistica avanzata	Affidamento esterno		
M-PSI/07	Elementi di psicopatologia e psicodiagnostica	Affidamento esterno		
M-PSI/07	Fondamenti dell'intervento psicoterapeutico	Claudia Venuleo		

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	Laboratorio sulla consulenza peritale -	Affidamento esterno		
	Laboratorio sulla funzione psicologica nei contesti socio-sanitari -	Affidamento esterno		
	Laboratorio sugli elementi di progettazione della professione	Affidamento esterno		
	Laboratorio sulla funzione psicologia in ambito scolastico -	Affidamento esterno		
	Laboratorio sui modelli di analisi dati testuali -	Affidamento esterno		
	Laboratorio sulla disabilità e sviluppo -	Filomena De Lumè	Professore associato di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione presso Università del Salento.	suoi interessi di ricerca riguardano in particolare l'approfondimento delle dinamiche psicologiche che permettono un armonico sviluppo della personalità nella fascia di età infanzia-adolescenza privilegiando i contesti familiari e scolastici.

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	Laboratorio analisi della domanda -	Sergio Salvatore	Professore ordinario di Psicologia dinamica presso Università del Salento. Presidente del Consiglio Didattico dei Corso di Laurea di area psicologica - Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università del Salento. Coordinatore del Dottorato di ricerca in Scienze della mente e delle relazioni umane. Direttore della Scuola di specializzazione in psicoterapia psicodinamica ad orientamento socio-costruttivista (PPSISCO). Presidente della Società scientifica italiana di studi e ricerca per lo sviluppo della psicologia in ambito scolastico e formativo (SIRPAS). Psicologo e psicoterapeuta.	Professore ordinario di Psicologia dinamica presso Università del Salento. Presidente del Consiglio Didattico dei Corso di Laurea di area psicologica - Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università del Salento. Coordinatore del Dottorato di ricerca in Scienze della mente e delle relazioni umane. Direttore della Scuola di specializzazione in psicoterapia psicodinamica ad orientamento socio-costruttivista (PPSISCO). Presidente della Società scientifica italiana di studi e ricerca per lo sviluppo della psicologia in ambito scolastico e formativo (SIRPAS). Psicologo e psicoterapeuta.
	Laboratorio sulla verifica interventi -	Omar Gioacchino Gelo	Ricercatore di Psicologia dinamica presso l'università del Salento.	I suoi interessi di ricerca riguardano: a) la riflessione sulla metodologia quantitativa, qualitativa e mista, con particolare riferimento all'ambito della ricerca in psicoterapia; b) lo studio del processo psicoterapeutico e la sua relazione con l'esito, con particolare riferimento all'uso della metafora nel discorso clinico, lo studio dei processi di regolazione cognitivo-emotiva attraverso l'analisi computerizzata dei trascritti terapeutici, e l'applicazione della teoria dei sistemi dinamici per la comprensione del processo di cambiamento terapeutico; c) l'integrazione in psicoterapia, in particolare attraverso l'applicazione dei principi della teoria dei sistemi dinamici, ai fini della formulazione di un modello generale di psicoterapia
	Laboratorio sull'analisi processi socio- simbolici -	Affidamento esterno		

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	Laboratorio sugli interventi di comunità -	Affidamento esterno		
	Laboratorio soggettività e organizzazione-	Affidamento esterno		
	Laboratorio sulla deontologia professionale	Affidamento esterno		
	Sistemi informatici e telematici per la professione -	Affidamento esterno		
	Laboratorio di scrittura in inglese -	Affidamento esterno		
<i>Docenti di riferimento</i>				
<ol style="list-style-type: none"> 1. Campanelli Giuseppe 2. Giani Alberta 3. Mannarini Mini Terri 4. Invitto Sara 5. Protti Mauro 6. Venuleo Claudia 7. Vergine Pia Italia 8. Salvatore Sergio 				

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

<i>Tutor</i>	
<i>Docenti</i>	1. Campanelli Giuseppe 2. Giani Alberta 3. Mannarini Mini Terri 4. Venuleo Claudia 5. Gelo Omar Gioacchino (1 docente ogni 24 studenti)
<i>Soggetti previsti dall'art. 1, comma 1, lett. b, del DL n. 105 del 9 maggio 2003</i>	-
<i>Soggetti previsti nei Regolamenti di Ateneo</i>	-

STUDENTI

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

<i>Disposizioni su eventuali obblighi (frequenza, ecc.)</i>	
Propedeuticità	Non sono previste propedeuticità
Frequenza ed altro	<ol style="list-style-type: none"> 1. La frequenza delle attività formative erogate dal Corso (lezioni, laboratori) è obbligatoria 2. Il conseguimento dei CFU è vincolato alla frequenza di almeno il 75% del monte orario previsto dalla attività formativa corrispondente ai CFU in parola 3. Lo studente impegnato in attività formativa può richiedere al Corso di Studio il riconoscimento dello status di studente lavoratore, ai sensi del Regolamento di Facoltà. 4. Lo studente lavoratore è esentato dall'obbligo di frequenza 5. Il Consiglio predispose in sede di programmazione didattica, percorsi e dispositivi formativi specifici per gli studenti lavoratori. 6. Lo studente che intenda vedersi riconosciuti CFU acquisiti in precedenti attività formative e/o in quanto conseguenti competenze professionali maturate in contesti di attività lavorativa, ne fa documentata richiesta al Corso di Laurea, che si impegna a dare risposta entro 20 giorni dal recepimento della domanda. 7. Il Consiglio definisce con un proprio regolamento interno i criteri per il riconoscimento dei CFU. Ciò a partire dai seguenti principi di riferimento: a) il massimo numero di CFU attribuiti come riconoscimento di esperienze competenze maturate in ambito lavorativo è 20 b) I CFU di ambito M-PSI (1-8) acquisiti presso Corsi di laurea di classi non psicologiche vengono considerati per un massimo del 50% c) La partecipazione a seminari, convegni ed ulteriori iniziative culturali non dà in alcun modo opportunità di riconoscimento di CFU. d) Il Consiglio si impegna a riconoscere i CFU maturati dagli studenti del Corso in conseguenza di soggiorni di studio all'estero, purchè tale soggiorno sia formalizzato in accordi di collaborazione tra le strutture didattiche università interessate (ad es. accordi Erasmus)

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

1. Il Corso è retto dal Consiglio Didattico dei Corsi di Laurea e Laurea Magistrale delle classi di area psicologica (L-24 e M-51) (di seguito Consiglio) costituito dai Professori (di prima e di seconda fascia) e Ricercatori afferenti, la cui attività didattica sia legata in maniera prevalente ad insegnamenti ed attività formative riguardanti i Corsi afferenti e da una rappresentanza di studenti, secondo quanto stabilito dallo Statuto dell'Ateneo e dal relativo Regolamento didattico. 2. Al Consiglio sono inviati come partecipanti senza diritto di voto tutti coloro che ricoprono incarichi didattici e formativi nell'ambito dei Corsi afferenti.

3. La composizione del Consiglio è indicata nell'allegato 1 parte integrante del presente Regolamento. 4. Il Consiglio ha la funzione di progettare e governare l'offerta formativa erogata dai Corsi afferenti, sia sul piano strategico della definizione e sviluppo dei suoi scopi, sia su quello metodologico-gestionale relativo alla individuazione, implementazione coordinamento ed integrazione dei modelli e dispositivi (insegnamenti, orientamento, tutorato, monitoraggio e verifica) organizzanti le diverse attività formative. 5. Il Consiglio:

- a) Elabora il piano di sviluppo didattico e scientifico dei Corsi di studio, sentito laddove richiesto il parere dei Dipartimenti interessati.
- b) Indice almeno una riunione l'anno per la programmazione didattica ed almeno una riunione l'anno per la valutazione dei risultati degli esami e delle altre prove di verifica e, nel complesso, della produttività della didattica, allo scopo di progettare eventuali interventi di recupero ed assistenza didattica.
- c) Cura l'integrazione e la funzionalità delle attività didattiche entro il processo formativo globale, in particolare occupandosi del monitoraggio, validazione e verifica dei carichi e degli obiettivi didattici relativi ai singoli insegnamenti, della programmazione dei calendari e degli orari delle lezioni, delle modalità di fruizione delle strutture;
- d) Elabora e approva il calendario delle lezioni e degli esami di profitto.
- e) Esamina ed approva i piani di studio proposti dagli studenti tenendo conto dei vincoli posti dagli Ordinamenti didattici;
- f) Predisporre con la collaborazione dei Dipartimenti la fruizione da parte degli studenti degli strumenti tecnici e scientifici essenziali per lo svolgimento di determinate attività formative previste dall'Ordinamento;
- g) Provvede alla organizzazione del tirocinio e degli stage formativi.
- h) Esamina ed approva le pratiche di trasferimento degli studenti, regolamentando la mobilità studentesca e il riconoscimento degli studi compiuti all'estero;
- i) Valuta le domande di iscrizione ad anni di corso successivi al primo.
- j) Cura la corrispondenza tra la durata legale e quella reale degli studi, verificando attraverso attività tutoriali e di monitoraggio i livelli di carico didattico degli studenti nonché la loro efficacia in relazione alle finalità formative previste dall'Ordinamento.
- k) Determina le forme di verifica dei crediti acquisiti dagli studenti in periodi di tempo superiori a quelli stabiliti dall'Ordinamento e ne sancisce l'eventuale obsolescenza sul piano dei contenuti culturali e professionali.
- l) Determina le modalità dell'eventuale riconoscimento di crediti formativi universitari per attività formative non direttamente dipendenti dall'Università.
- m) Progetta e gestisce eventuali attività di orientamento in ingresso, in itinere ed in uscita, anche in collaborazione con le strutture di Ateneo e di Facoltà competenti in materia.
- n) Formula proposte e sviluppa iniziative relative alla organizzazione e attivazione di servizi didattici integrativi.
- o) Valuta la congruenza didattica delle proposte di indicazione di bandi di concorso o di trasferimento per posti di ricercatore, di professore associato e di professore ordinario.
- p) Può proporre al Consiglio di Facoltà lo sdoppiamento dei corsi di insegnamento troppo affollati, tenendo presenti le particolari caratteristiche della tipologia di tali corsi e la capienza delle aule e delle altre strutture logistiche utilizzate. In caso di sdoppiamento il Consiglio fissa le modalità di suddivisione degli studenti e verifica annualmente la permanenza dei presupposti che hanno portato allo sdoppiamento.

6. Il Consiglio della Classe dei Corsi di studio delibera inoltre su:

Il consiglio didattico

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

	<p>L'organizzazione didattica dei Corsi di studio attivati al proprio interno. Il calendario delle attività didattiche e degli esami di profitto, ai sensi dell'art. 22, comma 5 del Regolamento Didattico di Ateneo. La proposta di istituzione ed attivazione dei Corsi di studio riguardanti la Classe La proposta di eventuale attivazione di moduli didattici di ogni tipologia, e sulle modalità con le quali procedere alla copertura (supplenza, affidamento, contratto) e sulla loro disattivazione La presentazione di progetti di sperimentazione o di innovazione didattica. Tutte le materie per le quali venga interpellato dal Preside o dal Consiglio di Facoltà.</p>
<p>Presidente, Vicepresidente, strutture del Consiglio, commissione didattico</p>	<p>1. Il Consiglio è presieduto da un Presidente, eletto in base allo Statuto dell'Università del Salento, tra i Professori di ruolo. Il Presidente dura in carica per un quadriennio ed è rieleggibile senza soluzione di continuità una sola volta. 2. Il Presidente è coadiuvato da un Vice Presidente, da lui indicato, ed ha la possibilità di delegare parte delle proprie funzioni a Professori e Ricercatori della Facoltà, tra i quali può altresì nominare suoi rappresentanti nelle Commissioni ove sia richiesta la partecipazione del Presidente e sempre che i relativi Regolamenti lo consentano. 3. Il Presidente: a) cura e presidia il processo formativo, nella sua capacità di mantenersi orientato agli scopi formativi del Corso di Studio; b) gestisce, anche tramite suoi delegati le attività di monitoraggio e verifica della qualità della formazione erogata; c) coordina le attività didattiche ed il programma delle lezioni; d) offre collaborazione al Preside di Facoltà per la verifica del corretto ed ordinato svolgimento dell'impegno didattico e tutoriale dei Professori e dei Ricercatori afferenti alla Classe. 4. Con apposita delibera del Consiglio può essere attivata una Giunta esecutiva del Consiglio, che preveda la partecipazione delle diverse componenti del Consiglio. Alla Giunta possono essere affidate l'organizzazione degli affari correnti e l'istruttoria delle pratiche da portare alla discussione e all'approvazione del Consiglio della Classe. 5. Presso Il Consiglio è istituita una Commissione didattica paritetica con i compiti di: istruire le pratiche riguardanti i piani di studio in modo da preparare le decisioni del Consiglio; supportare dal punto di vista tecnico il Consiglio in merito alle decisioni relative a quanto previsto dall'art. 5 commi 4 e 5 del presente regolamento. di operare in qualità di osservatorio permanente delle attività didattiche dei Corsi che ricadono nelle Classi di competenza. 6. La Commissione è presieduta dal Presidente o da un suo Delegato, coordinata da un coordinatore, scelto tra docenti suoi componenti, ed è composta, oltre che dal Presidente, da una rappresentanza paritetica di massimo tre docenti e tre studenti, scelti tra i membri del Consiglio di Classe. 7. In quanto osservatorio permanente delle attività didattiche, la Commissione offre collaborazione alla Commissione didattica di Facoltà e quindi: a) effettua valutazioni, verifiche e rilevazioni statistiche sui vari aspetti dell'attività didattica; b) propone al Consiglio iniziative atte a migliorare l'organizzazione della didattica; c) esprime pareri sulla revisione dei Regolamenti didattici dei Corsi di studio e sulla effettiva coerenza tra i crediti assegnati alle varie attività formative e gli specifici obiettivi formativi programmati ; d)gestisce l'Archivio risultati prove finali 8. Nel caso di insegnamenti sdoppiati è compito della Commissione didattica verificare che i programmi didattici e le prove d'esame siano equiparabili e non creino disparità nell'impegno di studio e nel conseguimento degli obiettivi formativi da parte degli studenti interessati. 9. Presso Il Consiglio è istituita la Commissione tirocinio, con i compiti di: a) organizzare i turni di tirocinio e la distribuzione dei tirocinanti per progetto/struttura; b) valutare l'idoneità delle strutture disponibili ad accogliere i tirocinanti; c) valutare le richieste di riconoscimento dei crediti formativi d) valutare le richieste di interruzione del tirocinio; e) monitorare le attività di tirocinio e valutarne periodicamente l'efficacia;</p>

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN
METODOLOGIA DELL'INTERVENTO PSICOLOGICO
AI SENSI DEL D.M.270
A.A. 2011/2012**

f) interfacciarsi con le strutture collaboranti.

10. La Commissione Tirocinio è composta da: tre docenti/ricercatori individuati dal Consiglio Didattico tra i propri membri; uno studente individuato dal Consiglio Didattico tra i propri rappresentanti; un rappresentante dell'Ordine degli Psicologi.

11. Criteri di funzionamento della Commissione Tirocinio, modalità e procedure di svolgimento delle attività di tirocinio, scopi e parametri di riferimento per la individuazione delle strutture sono definiti in un apposito Regolamento del tirocinio predisposto dalla Commissione tirocini ed approvato dal Consiglio didattico.

Allegare il quadro delle attività formative del regolamento didattico del corso di studio, distinte per anno di corso prodotto dal sistema SIADI